

PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI ROBERTA GARRUCCIO

LE GRIDA. MEMORIA, EPICA, NARRAZIONE DELLA BORSA DI MILANO (1945-1995)

09 MARZO 2006

MILANO, PALAZZO AI GIURECONSULTI

Sono evidenziate in rosso le parti dell'intervento riportate in video

Attilio Ventura, apertura: Alle 10 suonava un campanello e incominciava la riunione. Quindi, cerchiamo di cominciare in orario anche adesso. Siamo qua non per ricordare ma per ... ritrovarci. Aspettiamo ancora il dottor Tantazzi, comunque cominciamo lo stesso. Il dottor Chevallard, che è il segretario generale della Camera di commercio, è da sempre stato considerato il padrone di casa. Padrone di casa allora, padrone di casa oggi. Quindi gli do subito al parola per un'introduzione e un cenno di saluto.

Attilio Ventura, dopo l'intervento di Pier Andrea Chevallard: Mi è capitato molte volte di accompagnare qualcuno ad una visita alla Borsa. Devo dire che chiunque si sia avvicinato alla Borsa si è dimostrato sempre interessato, incuriosito e, in un certo senso, si è avvicinato con un certo timore reverenziale: dopotutto si avvicinava soltanto ad un mercato. Però era un mercato costruito in un modo abbastanza particolare, ci si avvicinava ad una piazza: la Piazza degli Affari, tipico mercato. Ci si avvicinava ad un

palazzo: solitamente un palazzo imponente, la Camera di commercio dava sempre un palazzo imponente nelle 10 borse del nostro paese; e poi si entrava: seguendo un certo protocollo e quindi una persona aveva la sensazione di entrare nel tempio della finanza. Entrava in questo tempio della finanza rigorosamente in giacca e cravatta, non si poteva fare diversamente, e una volta entrato aveva la sensazione di entrare nel tumulto. E rimaneva, devo dire, abbastanza sconcertato in una prima fase: si vedeva come un tumulto che poteva dare la sensazione di sregolatezza, di poca possibilità di comprensione, di confusione. Quindi il primo approccio era: “Che posto strano, come si fa a capire in mezzo a questa confusione quello che si svolge?”. Dopotutto era un mercato e il mercato era ben rappresentato in Borsa: noi avevamo un tabellone in cui erano iscritti i prodotti, le società quotate erano i prodotti che si andavano a offrire, poi avevamo il risparmio che era presente nella domanda, la domanda chiedeva di poter partecipare allo sviluppo di queste imprese e le imprese chiedevano del danaro; dall'altra parte c'erano gli intermediari che tenevano insieme quelli che chiedevano e quelli che davano, quindi un classico mercato. Vi erano le merci, vi erano i clienti e vi erano i venditori, gli intermediari, i quali si capivano benissimo nel grande tumulto. Il primo approccio, quindi, di un visitatore era: “Mah, qui è una cosa non molto chiara!”. **Invece tutto si svolgeva secondo regole ben determinate, secondo tempi ben scanditi, secondo una prassi assolutamente consolidata e precisa. Vi erano i tempi per la richiesta dei titoli, vi erano i tempi per la loro negoziazione, tutto perfettamente regolato. E quindi la confusione iniziale, tale era per il visitatore e tale non era assolutamente per chi era invece addetto ai lavori. E devo dire che al primo approccio l'intermediario senza né arte né parte si trovava innalzato nella valutazione del visitatore: “Ma come sono bravi questi qui! Questi fanno un lavoro**

veramente importante! Sono in questo tempio della finanza, sembra un posto di solo tumulto e invece tutto avviene secondo regole, secondo la parola data, secondo tempi ben scanditi, in perfetto ordine”, che per noi intermediari rappresentava quasi un elemento di monotonia. Gli altri erano sconcertati, noi invece vivevamo questo, giorno per giorno, il divenire di questa attività nell’assoluta normalità. E quindi la normalità voi sapete che porta prima poi a ... va beh, è normale, non ci preoccupavamo assolutamente. E quindi tutto sommato, attraverso le contrattazione in cui si mettevano a contatto i risparmiatori, i richiedenti e il risparmio, si riusciva a svolgere quella che era l’attività propria all’interno di una Borsa. Devo dire che il mercato non è molto cambiato, quando si dice che con le novità è cambiato tutto, non è cambiato di fatto nulla: esistono sempre i prodotti, le società, esistono sempre gli intermediari ed esistono sempre i risparmiatori. Ma prima era una rappresentazione quasi teatrale, concreta, direi, la vedevi, era umana. Adesso le negoziazioni avvengono in modo asettico, astratto, forse oserei dire poco umano, nel senso che non ci si vede uno con l’altro e quindi si costituiva all’interno della Borsa una colleganza di concorrenti, i quali per altro nella concorrenza avevano l’assoluta fede della parola data e assoluta conoscenza di ognuno di noi. E quindi era in un certo senso un club. E le grida, al centro della Borsa. Vi erano le grida, i recinti delle grida. Le grida era il centro del centro dove poi avvenivano le grandi contrattazioni e rimaneva quindi tra di noi, al di là della contrattazione, la sensibilità umana, il contatto fisico e la possibilità di vedersi tutti i giorni, di scambiarsi delle opinioni, delle idee in un modo che alcune volte risultava incomprensibile ai visitatori ma facilmente comprensibile a chi le viveva.

E il passaggio era inevitabile. L’abbiamo condotto. Si era capito che non si poteva continuare a scambiare le realtà di un paese importante, di un paese nei confronti del

risparmio, nei confronti di prodotti offerti, cioè le società quotate, attraverso la voce, che una rete informatica ci avrebbe sostituito e che tutto sarebbe diventato da pulsante, vivo e giornaliero, qualcosa di asettico e di lontano. Però quando leggo il titolo che è “Memoria, epica e narrazione della Borsa di Milano”, non è un libro di ricordi. È un libro di ricordi per noi perché c’eravamo, ci conoscevamo e ci vedevamo tutti i giorni. Ma in realtà la Borsa è esattamente la stessa, identica cosa ancora oggi: ci sono i prodotti, ci sono le persone che li comprano e ci sono le persone che li vendono e, tutto sommato, noi siamo sempre gli intermediari. Il passaggio è stato brusco, io vedo qui molti reduci. Possiamo chiamarli forse così. È stato brusco perché siamo passati da una personalizzazione della nostra attività giornaliera a una ... si è usciti, si è usciti; tutto è avvenuto sotto una campana di una rete informatica e dei collegamenti che queste reti informatiche caratterizzano. A me spetta solo di coordinare e di dare la parola a due grandi testimoni della Borsa. Uno dei miei tempi. Insieme abbiamo cominciato, all’università, e insieme abbiamo finito la nostra professione di agenti di cambio e il nostro successore, il professor Tantazzi che poi segue una Borsa ben più complicata. Però, ripeto, è più complicata, forse più universale, forse con delle prospettive diverse però nulla è cambiato tutto sommato, la Borsa di ieri è quasi uguale a quella di oggi. Sono solo cambiati, forse, gli attori nella loro partecipazione diretta. È diventata un po’ meno umana. E mi piace ricordare, lo dico tante volte e la metà di voi l’avrà già sentito dieci volte, ma lo dico anche questa volta. Esistevano le borse di agenti di cambio e, in quel periodo, in molte borse del mondo si era già passati al sistema informatico, ad esempio per altri attori sul mercato. Mi ricordo che una volta eravamo a Madrid e il presidente di una borsa, che ancora era di agenti di cambio e che stava però per finire il suo periodo di borsa di agenti di cambio e quindi di

borsa gridata, dice che vuole fare un pranzo insieme alle borse che sono ancora rappresentate dagli agenti di cambio ed eravamo la borsa francese, la borsa italiana, la borsa spagnola e la borsa belga. Noi siamo stati gli ultimi a finire, loro erano stati i primi degli ultimi. Mi ricordo che alla fine del pranzo dopo aver parlato del più e del meno, però eravamo tra di noi, eravamo tra agenti di cambio e gli altri erano operatori di banche, operatori di grandi finanziarie che operavano già su circuiti integrati, era già diversa la borsa, anche se il mercato era sempre lo stesso. Mi ricordo che alla fine del pranzo ha detto: “Facciamo un brindisi.”, ho detto: “A che cosa brindiamo? Alla bella giornata a Madrid? Brindiamo, non so, alla serata che faremo stasera?” Non so, mi pare che andavamo a trovare addirittura il re. Lui alzò il bicchiere e disse: “*Monsieur, rappelez vous, le club est terminé*”. Era stata una riflessione che c’era venuta e c’era Fumagalli, il presidente che è qui ..., che ha invitato questa persona che era il presidente della Borsa francese: “Vieni a Milano e raccontalo ai nostri compagni di viaggi.” Lui ha passato una giornata a raccontare che *le club* era *terminé* o che andava ad essere *terminé* e lo aveva raccontato e a tutti era rimasta un po’ di perplessità nella convinzione che uno dei diritti acquisiti, nominati del Presidente della Repubblica è che la resistenza è stata notevole: “No! Questi diritti non ce li toglie nessuno per cui il *club* non è *terminé*, il club continuerà.” Invece il club è *terminé*, dopo due anni anche noi abbiamo avuto la riforma del ’91 e siamo passati ad una borsa integrata, poi attraverso il circuito telematico e adesso è quello che è, insomma. Però non è cambiato nulla. Ci sono sempre gli intermediari, ci sono sempre i clienti, ci sono sempre le società che chiedono, ci sono sempre i clienti che danno il denaro e ci sono gli intermediari che mettono insieme chi chiede e chi da. Io volevo dire solo queste due parole per ricordare che non deve essere un libro considerato

di memorie, di memorie di persone che si conoscono e che si rivedono, questo sì. Ma non di memoria di un mercato, perché è un mercato che c'è ancora e che è praticamente lo stesso. Poi ce lo racconterà il Tantazzi che non è cambiato molto. Anche se, oramai, l'internazionalizzazione, le piattaforme, la liquidazione comune, questo senz'altro, però di fatto la Borsa è un mercato. Un mercato è il momento più vivo di una collettività. I mercati non sono solo quelli di borsa, i mercati sono quelli delle merci, quando uno va al mercato, sulla piazza del mercato, c'è l'incontro delle persone, sì, questo è finito, questo è finito e forse fa un po' di tristezza, lascia dei ricordi. Ma per il resto le cose non sono cambiate, almeno io credo che non siano cambiate, magari Fumagalli mi dice che tutto è cambiato, noi siamo sempre stati uno da una parte e uno dall'altra e mi dice: "No qui è cambiato tutto, si ricomincia da capo!". Almeno io penso che sia così. Poi Tantazzi tu ci dirai delle cose, ma sono cose che sono venute dopo.

Attilio Ventura, dopo l'intervento di Ettore Fumagalli: Dovrei dare ora la parola al professor Tantazzi che è presidente della Borsa e da un qualcosa che ha detto Fumagalli traggio un auspicio da poter trasferire al professor Tantazzi. Fumagalli ha ricordato una frase di Macchiavelli che diceva "Se sei convinto che un qualcosa sia ben fatto fallo comunque e cerca di portarlo a termine anche se avrai tutti contro, perché tutti ricordano i vantaggi di ciò che è avvenuto precedentemente ma non si accorgono dei vantaggi che avranno in futuro." Bene questa frase noi l'abbiamo letta sul tavolo del presidente della Borsa di New York. Ne aveva due sul suo tavolo e diceva: "Niccolò Macchiavelli"; e allora perché l'auspicio. Proprio ieri la Borsa di New York è stata quotata ... ieri, non 20 anni fa. E quindi, siccome so che questa è la strada che sta imboccando la Borsa italiana dopo lunghe riflessioni e lunghi pensieri, può essere un augurio. La Borsa americana a

fatto suo un detto di Niccolò Macchiavelli: “Se sei convinto che hai fatto bene, vai avanti” anche se tutti ti criticheranno perché si ricordano di come si stava bene quando la Borsa non era magari pubblica, meno problemi, meno responsabilità. Se però sei convinto, vai avanti. Ecco alla Borsa americana sono andati avanti e si sono quotata ieri: il New York Stock Exchange da ieri è società pubblica. La Borsa italiana è società assolutamente non pubblica, sono 10 banche azioniste più qualche poveretto che ne ha qualcuna. Però è un augurio, guarda. È venuto proprio a puntino. Adesso sentiamo cosa ci dice il professor Tantazzi. Non ha la nostra esperienza di Borsa, ne ha di tanta altre, ma di Borsa, ne sappiamo molto di più noi.

Attilio Ventura, dopo l'intervento di Angelo Tantazzi: Mi hanno colpito un paio di cose. La prima sulla quantità, hai parlato di un mese in cui si scambiano 4 miliardi di euro al giorno cioè 8 mila miliardi al giorno. Il 1986 era un record di scambi alla Borsa valori di Milano. Un record che poi non è stato raggiunto se non poi molti e molti anni dopo, era l'anno che poi c'era stata la grande caduta, la grande crisi. Avevamo scambiato in un anno 67mila miliardi adesso scambiano 8mila miliardi in un giorno, per darvi l'idea del cammino compiuto. La seconda, mi rifaccio a quanto hai detto della situazione della Borsa di New York. È vero, loro hanno acquisito una società d'informatica, la stessa cosa è successo anche da noi perché la società d'informatica che sovrintende ancora adesso, da figlia, alle negoziazioni della Borsa valori italiana era una società privata di proprietà degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano, poi allargata agli agenti di cambi delle altre Borse, poi allargata alle proprietà di banche e commissionari, poi è diventata Sia e adesso è di supporto alla Borsa per tutte le negoziazioni. Come mai la Borsa non aveva mai posseduto proprio direttamente questa società, questo sistema? Non lo aveva mai

posseduto perché il sistema era una società privata e la Borsa era una società pubblica. Mai avremmo dato una società privata ad una società pubblica. Quando la Borsa è diventata una società privata ecco che la cosa è stata possibile. Voglio finire con una annotazione che è anche un motivo di orgoglio di tutti, può essere considerato. Tu hai parlato della Borsa americana: 200 anni di storia poi hanno preso il sistema informatico, sono lì, potenti e grandi ... beh un po' meno. Non è del tutto vero. Voi sapete che per chiedere una filiale di una banca negli Stati Uniti occorre passare un severo esame presso la Fed. Uno prepara le carte, dice che vuole aprire una filiale di una banca italiana a New York, Washington, dove vuole. Si presenta alla Fed con la sua documentazione, sostiene non dico un esame ma una valutazione, dopodiché gli è stato dato il benestare. C'è stato qualcuno che si è presentato alla Fed con la documentazione per chiedere l'apertura della filiale della Banca e il capo della Fed, che era dall'altra parte del tavolo, gli ha detto: "Io le do l'autorizzazione senza chiedere nulla. La sua banca è stata fondata 20 anni prima della scoperta dell'America". Era il Monte dei Paschi che è stato fondato nel 1472 e tutto sommato la scoperta dell'America è stata nel 1491. Questo per dire che il nostro passato che ha ben avuto nella sostanza perché non averla oggi ... beh, oggi un po' meno; perché non averla nel domani? Questo è l'augurio. Ad ogni modo ti ringrazio per le parole che hai detto anche sul passato di noi operatori. Tenevo a sentire perché magari vuole aggiungere qualcosa, prima magari di invitare al tavolo l'autore del libro, la dottoressa Garruccio. Vuoi dirci qualcosa? Venga a dirci qualcosa e parli bene di noi, se no ritorna in tribù.

Attilio Ventura, dopo l'intervento di Roberta Garruccio: Mi sembra che lei abbia messo molta passione nel fare questo libro e di questo la ringrazio come ringrazio tutte le persone che lei ha menzionato che sono anche a me molto vicine. Però non vorrei lasciarvi

senza dare due informazioni: la prima abbiamo un buffet, dopo; la seconda mi sembra abbastanza importante. Nel 1808 sono nate le Borse valori a Milano. Fra due anni sono i duecento anni. **A me piacerebbe, mi piace e credo che siamo già avanti con il progetto di fare una grande mostra ... mostra, della storia delle banche e della Borsa a Milano negli ultimi 200 anni.** Della Borsa perché la Borsa di Milano ha 200 anni e ha visto tante cose e delle banche anche perché guarda caso a Milano noi abbiamo avuto delle banche che hanno degli archivi formidabili basta pensare a quello che ha la Banca Commerciale. Abbiamo la più grande delle Cassa di risparmio del mondo, abbiamo la Banca del Monte, abbiamo la Banca Popolare di Milano che vi danno degli archivi che hanno la possibilità di ricostruire una storia del sistema bancario italiano negli ultimi 200 anni di grande interesse. Non sarà un libro, sarà una mostra che noi speriamo possa essere presentata in un luogo molto importante, si era pensato Palazzo Reale ... siamo già molto avanti eh, nell'idea ... con la collaborazione di diverse istituzioni del sistema bancario e altro che possono rappresentare a Milano il centro, che si dice, della finanza del paese. La borsa e le banche, le banche hanno molto da presentare ... io vorrei fare una cosa come quella che ha fatto la Bocconi nel suo centenario, una mostra anche divulgativa che si poteva andare a visitare, con dei filmati, con degli accadimenti, con i palazzi che sono stati utilizzati, con i ricordi, con il passaggio del tempo, con le forze e le debolezze di un sistema come quello nostro. A me piacerebbe lasciarvi con un impegno, almeno da parte mia, credo che ... no, non è solo un impegno da parte mia, non porterebbe a nulla. Sono riuscito già a coinvolgere parecchie istituzioni e senz'altro la Borsa italiana sarà presente, è presente, ne ho già parlato, una volta, con il Professor Tantazzi per poter arrivare ad una grande mostra che possa, nel suo momento di inaugurazione, raccogliere, magari, il sistema finanziario

europeo in un grande convegno o in qualche cosa che guardi non soltanto indietro ma avanti e certamente lei, Garruccio, ci sarà utilissima. Si ritenga impegnata, senza saperlo. Mi piace lasciarvi con questo impegno. Nei prossimi due anni mi divertirò a trovare la collaborazione necessaria per arrivare a questa mostra che dovrebbe essere un po' un coronamento della storia, della finanza del nostro paese, a Milano. Il dottor Paletta mi sta già aiutando, solo di giorno ma deve cominciare anche di notte. Dopodiché anch'io avrò un po' più di tempo, spero, da poter dedicare e quindi ci metteremo di buona voglia per poter fare una cosa del genere. Così abbiamo terminato la nostra presentazione e ricordo i tre libri: "Le società quotate", che porteremo un aggiornamento. Noi finiamo nel 2000 con quel libro quindi tutta la storia delle società quotate finisce nel 2000. A parte la presentazione grafica del libro che non abbiamo ottenuto per tutti e che si potrà allargare prossimamente, ma dal 2000 ad oggi ci sono state molte quotazioni, molte società uscite dal listino, la storia continua. È impossibile fare una riedizione del libro con una giunta, ma in via informatica ho già ottenuto la luce verde e la collaborazione piena di chi ci porterà le novità su base informatica e quindi potremmo aggiornare il nostro volume con quello che è successo dal 2000 in poi e poi la mostra e chiederò l'aiuto a parecchi di voi e quindi vedrete che sarà una buona cosa. È una cosa simile a quella della Bocconi, l'avremmo visitata in tanti, era una cosa molto bella, visitata dal pubblico, durata due mesi, a Palazzo Reale. Faremo una cosa del genere, le banche e la Borsa di Milano. Con questo vi ringrazio e sono contento di avere rivisto tante persone che conosco benissimo.